

Infine, è stato garantito - nel corso dell'anno di riferimento - il coordinamento delle attività di cooperazione amministrativa tra Stati Membri in materia di distacco transnazionale attraverso l'utilizzo del Sistema di Informazione del Mercato Interno (IMI), provvedendo alla trasmissione di richieste di informazioni, di notifica e consegna documenti provenienti dagli Uffici territoriali e indirizzate alle autorità degli altri Paesi membri e assicurando, nel contempo, la tempestiva trattazione delle richieste di competenza inoltrate agli Ispettorati territoriali dalle altre autorità dell'Ue registrate in IMI per il tramite del NIMIC nonché l'invio delle richieste di recupero di sanzioni alle competenti Procure della Repubblica italiane.

PAGINA BIANCA

5. NUOVI STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELLA PREVENZIONE E DEL CONTRASTO DELL'EVASIONE

A) DAGLI STUDI DI SETTORE AGLI INDICATORI DI AFFIDABILITÀ

Il Decreto Legge 24 aprile 2017, n. 50 ha introdotto, dal periodo d'imposta 2018, gli Indici Sintetici di Affidabilità fiscale (ISA), che sostituiscono definitivamente gli studi di settore. Gli ISA rappresentano una nuova metodologia statistico-economica e fiscale basata sulla definizione di nuovi indicatori introdotti dall'Agenzia delle entrate atti a valutare l'affidabilità fiscale di imprese e lavoratori autonomi su una scala da 1 a 10, anche al fine di consentire a questi ultimi, sulla base dei dati dichiarati entro i termini ordinariamente previsti, l'accesso a un apposito regime premiale. Rispetto ai precedenti studi di settore, gli ISA sono stati concepiti con l'obiettivo di passare da indicatori funzionali a una logica di attività accertativa analitico-induttiva a indicatori basati sull'adempimento spontaneo degli obblighi tributari (*tax compliance*).

La prospettiva in cui gli ISA si inseriscono è rappresentativa di una nuova filosofia nella gestione del rapporto Fisco-contribuente attestata da una serie di provvedimenti emanati negli ultimi anni dall'Agenzia delle entrate: da strumento a disposizione dell'Amministrazione finanziaria finalizzato a dare maggiore efficacia e incisività all'attività di accertamento (studi di settore) a indicatori economico-statistici e fiscali (ISA) orientati a stimolare la cooperazione tra Fisco e contribuenti (*cooperative compliance*, intesa in senso lato¹³³) nonché a valorizzare l'affidabilità del contribuente tramite benefici premiali. Infatti, in base al punteggio raggiunto dall'impresa o dal lavoratore autonomo, sono riconosciuti specifici vantaggi, tanto maggiori quanto più alto è il livello di affidabilità fiscale calcolato dall'indice.

In questa sede si illustrano le statistiche relative ai dati degli Indici Sintetici di Affidabilità fiscale del periodo d'imposta 2018, cercando, ove possibile, di confrontarli con gli analoghi dati degli studi di settore del periodo d'imposta 2017. L'analisi è organizzata come segue: dopo questa rapida introduzione, viene delineata una breve panoramica sulla normativa degli ISA, quindi la metodologia relativa ai nuovi indici e l'analisi dei dati, con particolare riguardo al confronto tra il regime premiale degli ISA e degli studi di settore del 2017 e infine le conclusioni.

¹³³ Non ci si riferisce qui al "Regime di adempimento collaborativo", o Regime di *cooperative compliance* rivolto in particolare a imprese di grandi dimensioni, istituito con il Decreto Legislativo n. 128 del 5 agosto 2015.

Normativa sugli ISA

L'introduzione degli Indici Sintetici di Affidabilità fiscale viene effettuata "al fine di promuovere l'adempimento degli obblighi tributari e il rafforzamento della collaborazione tra l'Amministrazione finanziaria e i contribuenti". L'art. 9-bis del D.L. 50/2017, disciplina i nuovi indici in maniera analitica, individuando finalità (comma 1), iter costitutivo e procedurale (commi 2, 3 e 5), ambiti di applicazione (comma 4) ed esenzione (commi 6 e 7), benefici e sanzioni (commi 11 e 16) dei nuovi strumenti. Ai sensi del comma 2 dell'art. 9-bis del D.L. 50/2017, gli ISA sono "approvati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze entro il 31 dicembre del periodo d'imposta per il quale sono applicati", mentre "le eventuali integrazioni degli indici, indispensabili per tenere conto di situazioni di natura straordinaria, (...) sono approvate entro il mese di febbraio del periodo d'imposta successivo a quello per il quale sono applicate". Inoltre, gli ISA sono sottoposti a revisione almeno ogni due anni.

I dati necessari per progettare, realizzare, costruire e applicare gli ISA sono "acquisiti dalle dichiarazioni fiscali", così come "dalle fonti informative disponibili presso l'anagrafe tributaria, le agenzie fiscali, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Ispettorato nazionale del lavoro e il Corpo della Guardia di Finanza, nonché da altre fonti" (comma 3, art. 9-bis D.L. 50/2017). È, inoltre, compito dell'Agenzia delle entrate mettere a disposizione dei contribuenti "appositi programmi informatici di ausilio alla compilazione e alla trasmissione dei dati", nonché "gli elementi e le informazioni derivanti dall'elaborazione e dall'applicazione degli indici" (comma 5, art. 9-bis D.L. 50/2017). A tal proposito, l'Agenzia delle entrate ha predisposto un *software* chiamato "il tuo ISA", tramite il quale il contribuente può verificare la propria posizione rispetto all'applicazione degli indici sia relativamente al punteggio sintetico che ai punteggi dei singoli indicatori di affidabilità e di anomalia.

Gli ISA si applicano ai lavoratori autonomi e agli esercenti attività d'impresa che svolgono, come "attività prevalente", una o più attività tra quelle per le quali risulta approvato un ISA e che non presentano causa di esclusione. Con la nozione di "attività prevalente" è da intendersi l'attività dalla quale deriva il maggior ammontare di ricavi o di compensi durante il periodo d'imposta a cui si riferisce l'ISA. L'art. 9-bis D.L. 50/2017, così come altre fonti normative (Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 23 marzo 2018), hanno identificato alcune cause di esclusione. In particolare, "gli indici non si applicano ai periodi d'imposta nei quali il contribuente ha iniziato o cessato l'attività ovvero non si trova in condizioni di normale svolgimento della stessa", così come è escluso il contribuente che si avvale del regime forfettario agevolato o di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità. Inoltre, è prevista un'esenzione qualora il contribuente dichiari ricavi o compensi di ammontare superiore a 5.164.569 euro o, esercitando due o più attività di impresa, non rientranti nello stesso ISA, l'ammontare dei ricavi relativi all'attività non prevalente sia superiore al 30% dei ricavi totali, anche se quest'ultimi soggetti sono comunque tenuti alla compilazione del modello ISA (D.M. 23 marzo 2018). Sono parimenti esclusi dagli ISA

alcuni enti del terzo settore, quali società cooperative, società consortili e consorzi che operano esclusivamente a favore di imprese socie o associate, così come le società cooperative costituite da utenti non imprenditori che operano esclusivamente a favore degli utenti stessi. Sono previste esclusioni anche per i soggetti che esercitano, in ogni forma di società cooperativa, le attività individuate dalle ATECO 49.32.10 (trasporto con taxi) e 49.32.20 (trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente), così come per le corporazioni dei piloti di porto esercenti le attività relative all'ISA AG77U (ovvero "trasporti marittimi e per vie d'acqua interne, noleggio di imbarcazioni e servizi connessi"). Tali soggetti, quindi, non sono stati interessati dall'applicazione degli ISA per il periodo di imposta 2018, nonché degli studi di settore e dei parametri, aboliti dall'introduzione dei nuovi indici.

Dopo aver enunciato i contribuenti interessati e quelli esenti dall'applicazione degli ISA, il comma 9 dell'art. 9-bis stabilisce che i "contribuenti interessati possono indicare nelle dichiarazioni fiscali ulteriori componenti positivi, non risultanti dalle scritture contabili, rilevanti per la determinazione della base imponibile ai fini delle imposte sui redditi, per migliorare il proprio profilo di affidabilità nonché per accedere al regime premiale". Il comma 10 dello stesso articolo, invece, chiarisce come tale integrazione non comporti "l'applicazione di sanzioni e interessi a condizione che il versamento delle relative imposte sia effettuato entro il termine e con le modalità previste per il versamento a saldo delle imposte sui redditi".

Una delle più grandi innovazioni degli ISA è stata l'introduzione di un regime premiale crescente, a cui si può accedere in base al proprio posizionamento su una scala di valori da 1 a 10: maggiore sarà il punteggio, maggiore la premialità. Tale regime è normato dal comma 11 dell'art. 9-bis del D.L. 50/2017, mentre il comma 12 stabilisce che "i livelli di affidabilità fiscale (...) ai quali è collegata la graduazione dei benefici premiali" siano individuati con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate: il provvedimento del 10 maggio 2019 ha definito i diversi punteggi, che sono stati individuati in tre fasce e a cui corrispondono altrettante fasce di regimi premiali con benefici specifici.

I contribuenti che raggiungono un ISA almeno pari a 8 accedono a specifici benefici, tra cui gli esoneri dall'apposizione del visto di conformità per la compensazione dei crediti fino a 50.000 euro all'anno maturati sulla dichiarazione annuale IVA (per l'anno d'imposta 2019) e fino a 20.000 euro per le imposte dirette e all'IRAP (periodo d'imposta 2018). Beneficiano, dunque, dell'esonero dell'apposizione del visto di conformità, o della prestazione della garanzia, ai fini del rimborso del credito IVA della dichiarazione relativa al periodo d'imposta 2019, ovvero del credito IVA infrannuale maturato nei primi tre trimestri dell'anno d'imposta 2020, per un importo fino a 50.000 euro annui. Infine, beneficiano della riduzione di un anno dei termini di decadenza per l'attività di accertamento¹³⁴.

¹³⁴ I termini sono previsti dall'art. 43, comma 1, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600 e dall'art. 57, comma 1, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633.

La seconda fascia di punteggio è quella compresa tra un valore almeno pari a 8,5 e inferiore a 9: in aggiunta a quanto previsto per il punteggio almeno pari a 8, i contribuenti con un ISA compreso in questo *range* sono esclusi dagli accertamenti basati sulle presunzioni semplici¹³⁵. Ai contribuenti che raggiungono un punteggio di almeno pari a 9, in aggiunta ai benefici precedenti, non si applica la disciplina delle società non operative¹³⁶. Inoltre, sono esclusi dalla determinazione sintetica del reddito complessivo di cui all'articolo 38 del decreto del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, a condizione che il reddito complessivo accertabile non ecceda di due terzi il reddito dichiarato.

Il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate del 10 maggio 2019 stabilisce, inoltre, che non sia previsto alcun beneficio per chi raggiunga un ISA inferiore a 8 e che, qualora il grado di affidabilità sia inferiore o pari a 6, si riserva la possibilità, assieme al Corpo della Guardia di Finanza, di "definire specifiche strategie di controllo basate su analisi del rischio di evasione fiscale" (art. 9-bis, comma 14, D.L. 50/2017). Sempre l'art. 9-bis, al comma 16, individua nei casi di omissione della comunicazione dei dati, o dell'applicazione degli indici ovvero di comunicazione inesatta o incompleta dei dati, le sanzioni amministrative pecuniarie, applicabili da un minimo di 250 euro fino a un massimo di 2.000 euro.

Metodologia

Il progetto di elaborazione e applicazione dei nuovi ISA presenta importanti novità metodologiche nell'analisi dei comportamenti dei contribuenti, con l'obiettivo generale di ottenere una migliore rappresentazione della realtà economica del singolo contribuente e, quindi, in aggregato del Paese. L'impianto metodologico si fonda, ed è sviluppato e monitorato, sulla base di un continuo processo di dialogo tra i rappresentanti delle Associazioni di categoria e degli Ordini professionali e l'Amministrazione finanziaria nell'ambito della Commissione degli esperti.

Per elaborare gli Indici Sintetici di Affidabilità fiscale si è tenuto conto di molteplici indicatori, che possono essere raggruppati in due categorie: indicatori elementari di affidabilità e indicatori elementari di anomalia. Gli indicatori elementari di affidabilità valutano quanto attendibili siano le relazioni tra grandezze di natura contabile e strutturale, come le stime dei ricavi, del valore aggiunto e del reddito, ciascuno rapportato al numero degli addetti. Il grado di affidabilità è misurato su una scala da 1 a 10: maggiore è l'affidabilità, più alto è il punteggio conseguito dal soggetto. Il secondo gruppo di indicatori, ovvero quelli

¹³⁵ Le presunzioni semplici sono disciplinate dall'art. 39, primo comma, lettera d), secondo periodo, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, e all'art. 54, comma 2, secondo periodo, del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633.

¹³⁶ Di cui all'art. 30 della L. 23 dicembre 1994, n. 724, anche ai fini di quanto previsto al secondo periodo del comma 36-decies dell'art. 2 del D.L. 13 agosto 2011.

elementari di anomalia, invece, è misurato su una scala da 1 a 5. Questi comprendono sia indicatori di grave incongruenza contabile e gestionale rispetto al settore e al modello organizzativo che disallineamenti tra dati e informazioni delle dichiarazioni rispetto a banche dati esterne. Maggiore è l'anomalia, minore sarà il punteggio sulla scala da 1 a 5. L'incidenza negativa dell'indice viene meno qualora la soglia del punteggio 5 venga superata: in questo modo l'anomalia non è considerata rilevante e, perciò, non computata nel giudizio di affidabilità finale.

L'Indice Sintetico di Affidabilità è calcolato attraverso la media aritmetica semplice di tutti gli indicatori elementari:

- nel caso non siano riscontrate anomalie, il punteggio ISA complessivo sarà il risultato della media aritmetica degli indicatori elementari di affidabilità;
- nel caso invece di presenza di alcuni esiti di anomalia, i punteggi dei relativi indicatori elementari entreranno nel calcolo della media aritmetica.

Il giudizio sintetico espresso dagli ISA, diversamente da quello degli studi di settore basato su un sistema binario polarizzato secondo parametri di congruità, coerenza e normalità, varia lungo una misura continua che può assumere un qualsiasi valore compreso in un intervallo tra 1 e 10. Il sistema di valutazione degli ISA rappresenta un patrimonio informativo che, oltre a essere utile all'Amministrazione finanziaria, consente al contribuente, per migliorare il profilo contabile e reddituale, di correggere eventuali errori commessi in fase di dichiarazione dei redditi. Inoltre, le informazioni possono essere un utile strumento per il contribuente per analizzare le debolezze e i punti di forza dell'attività, in ottica di efficientamento economico, grazie alla conoscenza del proprio ambito territoriale e di mercato.

Per l'individuazione dei gruppi omogenei degli ISA, sono stati identificati specifici Modelli di *Business* (MoB), ovvero *cluster* di imprese simili dal punto di vista organizzativo, ai quali il contribuente è assegnato sulla base dell'indicazione nel modello dichiarativo. I Modelli di *Business* sono improntati sulla "catena del valore", ovvero strutturati a seconda del processo di produzione del bene o del servizio e della destinazione d'uso (produzione, logistica, commerciale). Rispetto ai 193 studi di settore dell'anno d'imposta 2017, l'Agenzia ha individuato 175 ISA per l'anno d'imposta 2018. Mentre per gli studi di settore l'attività di *clustering* era effettuata sulla base delle caratteristiche strutturali simili, per gli ISA l'individuazione dei *cluster* avviene con riferimento ai modelli organizzativi di *business*, basati sulla catena del valore: ciò ha permesso la riduzione del numero di gruppi omogenei a fronte di un lieve aumento della platea dei soggetti (da 3.183.465 nel 2017 a 3.189.124 nel 2018).

Per quanto riguarda i modelli di stima, gli ISA sono stati elaborati sulla base di funzioni di produzione di tipo Cobb-Douglas in forma logaritmica, attingendo a uno storico di dati *panel*, a partire dal periodo d'imposta 2008, che permettono di effettuare un'analisi congiunturale a priori, in luogo di ricorrere ad aggiustamenti e correttivi a posteriori. Mentre gli studi di settore erano basati su una funzione di regressione lineare semplice e su dati *cross section*, l'utilizzo di dati longitudinali consente "di cogliere fenomeni congiunturali (...) e di effettuare stime più consistenti del grado di efficienza produttiva del singolo contribuente esaminato",

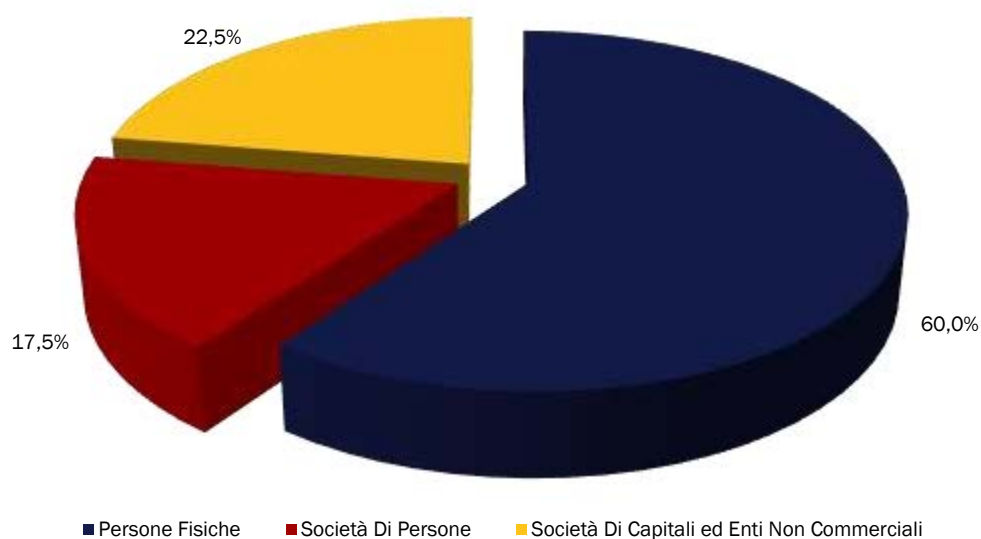
così come la trasformazione delle variabili in logaritmi “comporta un vantaggio in termine di migliore interpretazione dei coefficienti” (Relazione sull’economia non osservata e sull’evasione fiscale, anno 2018, MEF).

Altra innovazione degli ISA riguarda l’estensione dell’analisi a più basi imponibili, che viene condotta valutando “non solo il grado di affidabilità dei ricavi”, come avveniva per gli studi di settore, “ma anche del valore aggiunto: entrambe le variabili sono normalizzate in funzione del numero complessivo degli addetti” (Ibidem, 2018). L’utilizzo di dati *panel*, inoltre, permette di personalizzare le stime per singolo contribuente, grazie all’introduzione del coefficiente individuale, che varia per soggetto.

Analisi dei dati

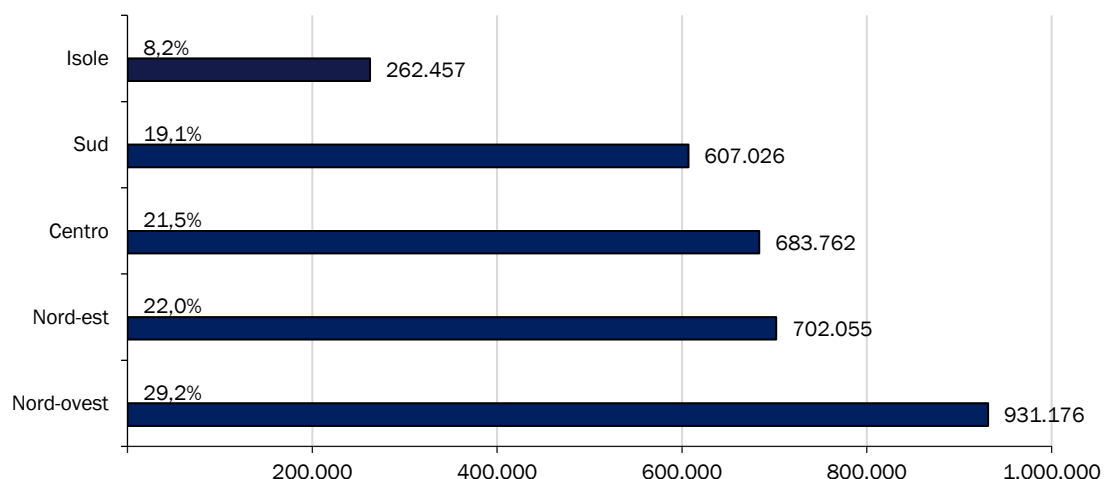
Secondo i dati degli ISA riferiti al 2018 e degli Studi di settore (p.i. 2017) dichiarati dai contribuenti nei relativi modelli, elaborati dalla SOSE s.p.a. nell’ambito del processo delle attività finalizzate all’elaborazione e all’aggiornamento per l’evoluzione degli stessi e dei precedenti Studi di settore¹³⁷, nel periodo d’imposta 2018 la platea dei soggetti interessati dagli ISA è rappresentata da 3.189.124 posizioni, in aumento rispetto a quella degli studi di settore relativi all’anno 2017 (+0,2%). Come riportato in Figura 5.A.1, la platea è composta per il 60,0% da persone fisiche (-2,3% rispetto al p.i. 2017), per il 17,5% da società di persone (-2,9%) e per il 22,5% da società di capitali ed enti non commerciali (+10,3% rispetto al p.i. 2017).

¹³⁷ D’ora in avanti si farà dunque riferimento all’elaborazione SOSE in qualità di *Fonte* delle analisi.

FIGURA 5.A.1 DISTRIBUZIONE DEI CONTRIBUENTI PER NATURA GIURIDICA

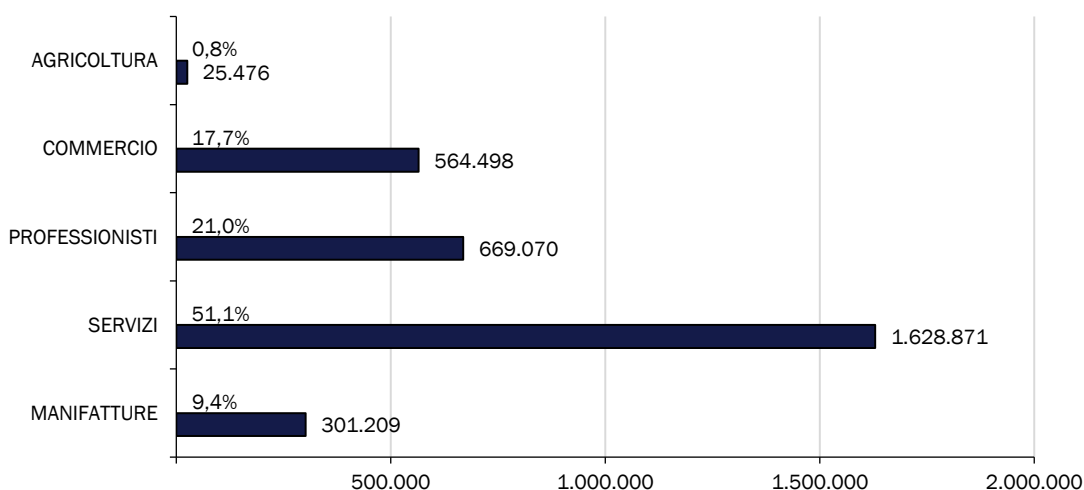
Fonte: elaborazione SOSE.

Analizzando la distribuzione territoriale (Figura 5.A.2), si osserva come il numero dei contribuenti si concentri per il 51,2% nel Nord del Paese, nel Sud e Isole la percentuale dei contribuenti sul totale è pari al 27,3%, mentre al Centro il 21,4%.

FIGURA 5.A.2 DISTRIBUZIONE DEI CONTRIBUENTI PER AREA GEOGRAFICA

Fonte: elaborazione SOSE.

Mentre la distribuzione territoriale degli ISA rimane invariata rispetto a quella degli studi di settore del 2017, per quanto riguarda la distribuzione del numero dei contribuenti per macrosettore economico (Figura 5.A.3) vi sono alcuni cambiamenti. La classe con più contribuenti è rappresentata dai servizi, in aumento rispetto all'anno precedente (+1,7%), seguita dai professionisti (-4,1%), dal commercio (-4,5%), dalle manifatture (+2,6%) e, in minima quota, dall'agricoltura. Per l'agricoltura non è possibile analizzare la variazione del numero dei contribuenti degli ISA rispetto a quelli presenti negli studi di settore, poiché non presi in esame dagli studi. Gli ISA individuati per l'anno di imposta 2018 sono 175, di cui 61 relativi ai servizi, 23 ai professionisti, 52 al commercio, 37 al settore delle manifatture e 2 all'agricoltura.

FIGURA 5.A.3: DISTRIBUZIONE DEI CONTRIBUENTI PER MACROSETTORE

Fonte: elaborazione SOSE.

Per valutare correttamente i dati risultanti dagli ISA 2018 e confrontarli con quelli degli Studi di settore del 2017 occorre fare riferimento al contesto macroeconomico dell'anno, caratterizzato da un PIL in crescita (+1,7% in termini nominali e +0,8% in termini reali), seppur inferiore alla crescita registrata nel 2017¹³⁸. I ricavi e i compensi medi dichiarati dai contribuenti con lo strumento degli ISA nel 2018 sono pari a 249.427 euro, in aumento dell'8,9% rispetto a quelli degli studi di settore del 2017. Analizzando la distribuzione territoriale dei ricavi o compensi medi dichiarati riportata in Tabella 5.A.1, si evince come il Nord Italia continui ad avere i valori più elevati anche con l'applicazione dei nuovi ISA. Il Sud e le Isole mostrano, però, i maggiori incrementi percentuali rispetto agli studi di settore dell'anno d'imposta 2017. A livello di macrosettore economico si osservano generalizzati aumenti, da un minimo del 5,4% del commercio a un massimo dell'11,0% del settore dei servizi. Anche per i ricavi o compensi medi dichiarati non è possibile confrontare i dati dell'agricoltura calcolati con gli ISA rispetto a quelli calcolati con gli studi di settore, poiché tale macrosettore non era preso in esame dagli studi.

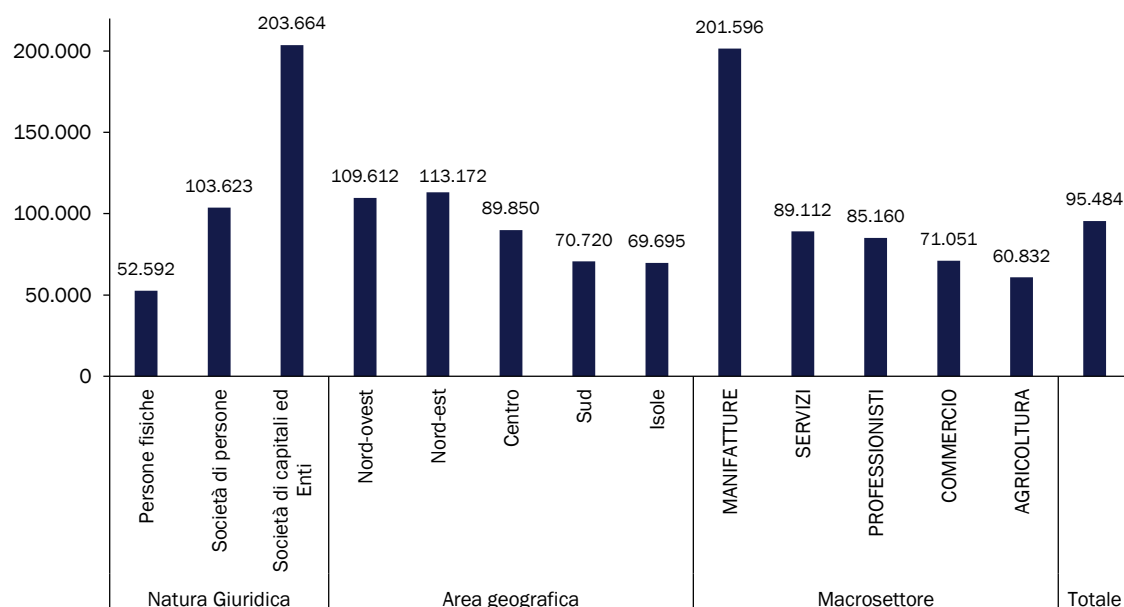
¹³⁸ La variazione del PIL è riferita a dati aggiornati a marzo 2020 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il PIL in termini reali è riferito a valori nominali deflazionati con indici di prezzo concatenati con anno di riferimento 2015.

TABELLA 5.A.1: CONFRONTO RICAVI/COMPENSI MEDI ISA VS. SDS PER AREA GEOGRAFICA E MACROSETTORE

Area geografica/Macrosettore	Ricavi/compensi medi		Variazione %
	ISA (2018)	SdS (2017)	
Nord-ovest	273.998 €	253.558 €	8,1%
Nord-est	286.708 €	266.175 €	7,7%
Centro	234.664 €	215.219 €	9,0%
Sud	208.850 €	189.433 €	10,3%
Isole	193.898 €	175.071 €	10,8%
Manifatture	552.920 €	508.082 €	8,8%
Servizi	209.934 €	189.189 €	11,0%
Professionisti	95.535 €	87.950 €	8,6%
Commercio	384.606 €	364.933 €	5,4%
Agricoltura	232.586 €	-	-
Totale	249.427 €	229.036 €	8,9%

Fonte: elaborazione SOSE

In linea con i dati dei compensi o ricavi medi dichiarati, il valore aggiunto medio nel 2018 con gli ISA (Figura 5.A.4) mostra come esso sia più elevato per le società dei capitali ed enti non commerciali, per il Nord Italia e per il settore delle manifatture. Al di sotto della media totale troviamo le persone fisiche, per quanto riguarda la forma giuridica, il Centro, il Sud e le Isole, in base alla distribuzione territoriale, e tutti i macrosettori economici a eccezione di quello delle manifatture.

FIGURA 5.A.4: VALORE AGGIUNTO MEDIO NEL 2018 CON GLI ISA

Fonte: elaborazione SOSE.

Complessivamente nel 2018 i redditi dichiarati dai soggetti che applicano gli ISA si attestano a 113,9 miliardi di euro, in considerevole aumento (+24,2%) rispetto a quanto osservato con gli studi di settore 2017. Occorre ricordare come il reddito totale dichiarato negli studi di settore del 2017 sia stato particolarmente basso a causa “della modifica del criterio di determinazione del reddito d’impresa in contabilità semplificata che passa da “competenza” a “cassa”: la modifica determina l’integrale deduzione delle rimanenze iniziali e pertanto un calo dei redditi dichiarati nell’anno”¹³⁹. Pertanto, nel 2017, soprattutto nel settore del commercio, il reddito totale e medio d’impresa o di lavoro autonomo risulta particolarmente basso, rendendo, dunque, potenzialmente fuorviante un confronto con i dati rilevati dagli ISA 2018.

Il reddito medio d’impresa o di lavoro autonomo calcolato con gli ISA 2018 per il totale dei contribuenti si attesta a 35.730 euro, con le persone fisiche che fanno registrare un valore di 33.196 euro, le società di persone 45.029 euro e le società di capitali e gli enti non commerciali che registrano, con 35.241 euro, il valore più basso. Rispetto, invece, all’attività economica esercitata, individuata per macrosettori, il reddito medio dichiarato più elevato si registra nel settore dei professionisti (52.951 euro), seguito dalle manifatture (43.024 euro), dai servizi (31.341 euro), dal settore del commercio (25.051) e, infine, dall’agricoltura (6.257 euro). Tali differenze settoriali sono in parte responsabili di alcuni divari territoriali,

¹³⁹ Dipartimento delle finanze, 2019, Studi di Settore - anno d’imposta 2017, Sintesi dei Dati.

poiché alcune attività sono concentrate in specifiche aree geografiche piuttosto che in altre.

Infatti, osservando la distribuzione territoriale dei redditi medi dichiarati da imprese o lavoratori autonomi, si evince come i valori più elevati siano al Nord. A livello di distribuzione regionale nel 2018, tutte le regioni del Nord Italia hanno un reddito medio dichiarato superiore alla media nazionale (35.730 euro), mentre tutte le regioni del Centro, del Sud e delle Isole hanno valori inferiori alla media. Il Nord-ovest ha una media di 42.347 euro, il Nord-est di 41.598, il Centro di 33.162 euro, mentre il Sud di solo 25.787 euro, di poco inferiore a quello delle Isole con 26.312 euro. A livello provinciale, le uniche province del Centro-Sud che presentano un reddito medio superiore la media nazionale sono Firenze e Prato, mentre, restringendo al Sud e Isole, solo la provincia di Cagliari supera i 30.000 euro di reddito medio dichiarato. Il divario territoriale tra la provincia con il reddito medio dichiarato più elevato (Bolzano con 58.339 euro) e quella con il più basso (Crotone con 19.960 euro) è nell'ordine di quasi il triplo.

Il regime premiale degli ISA e degli studi di settore

Sebbene gli ISA e gli studi di settore siano due strumenti diversi e, come già detto nelle sezioni introduttive di questo documento, abbiano funzioni differenti, nella sezione 4 abbiamo cercato di mantenere, ove possibile, un confronto tra gli *outcome* degli anni di imposta 2017 e 2018. Per mantenere una continuità nell'analisi dei dati tra i due periodi di imposta, in questa sezione vengono analizzate le caratteristiche dei contribuenti che hanno avuto accesso al regime premiale degli studi di settore (art. 10 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201) e a quello degli ISA.

Per quanto riguarda gli studi di settore, l'accesso al regime premiale era subordinato non solo alle nozioni di congruità (naturale o per adeguamento), coerenza e normalità, ma anche al fatto di appartenere a uno studio di settore che avesse accesso alla premialità. Nel 2017 avevano avuto accesso al regime premiale i contribuenti congrui, coerenti e normali alle risultanze di soli 155¹⁴⁰ studi di

¹⁴⁰ Per il periodo di imposta 2017, con il Provvedimento del 1 giugno 2018 gli studi di settore con accesso a premiale sono 155, gli stessi del periodo d'imposta 2016. Hanno avuto accesso al regime premiale, i contribuenti congrui, coerenti e normali alle risultanze degli studi di settore che hanno applicato gli studi che prevedono almeno:

- A) quattro delle seguenti tipologie di indicatori di coerenza economica:
- di efficienza e produttività del fattore lavoro;
 - di efficienza e produttività del fattore capitale;
 - di efficienza di gestione delle scorte;
 - di redditività;
 - di struttura.

B) tre tipologie tra quelle in precedenza riportate e che contemporaneamente prevedono l'indicatore "Indice di copertura del costo per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti".

settore. Al contrario, con lo strumento degli ISA possono accedere al regime premiale tutti i contribuenti, indipendentemente dal settore di appartenenza, che presentano un punteggio almeno pari a 8. Si tratta quindi di due platee di contribuenti con un diverso potenziale accesso al premiale. Per gli ISA, i soggetti che hanno la possibilità di accedere al regime premiale sono 3.189.124, per gli studi di settore, nel 2017, la platea di contribuenti che avevano potenziale accesso al premiale era di 2.077.585 contribuenti, il 65,3% dei soggetti a studi di settore.

Come riportato in Tabella 5.A.2, nel 2018 il numero di contribuenti con un ISA almeno pari a 8 si attesta a 1.256.432 (39,4% del totale), mentre per gli studi di settore 2017 i soggetti congrui, coerenti e normali (CCN) erano 1.096.517 (34,4%), ma di questi solo 589.532 (il 53,8% dei CCN e il 18,5% della platea totale dei contribuenti) ha avuto accesso al premiale. Osservando la natura giuridica, si evince che il 43,0% delle persone fisiche ha beneficiato del regime premiale previsto dagli ISA (14,1% nel 2017), il 36,6% delle società di persone (27,1% nel 2017) e il 32,0% delle società di capitali ed enti (24,1% nel 2017).

TABELLA 5.A.2: CONFRONTO PERCENTUALE DI CONTRIBUENTI ISA VS. SDS PER NATURA GIURIDICA E ACCESSO AL PREMIALE

Natura giuridica	Percentuale di cContribuenti		
	ISA ≥ 8 (2018)	SdS CCN (2017)	SdS Premiati (2017)
Persone fisiche	43,0%	35,4%	14,1%
Società di persone	36,6%	35,8%	27,1%
Società di capitali ed Enti	32,0%	30,4%	24,1%
Totale	39,4%	34,4%	18,5%

Fonte: elaborazione SOSE

Tra le 822.463 persone fisiche che hanno raggiunto un ISA almeno pari a 8, il 79,5% ha ricavi o compensi dichiarati oltre 30.000 euro. Analizzando la distribuzione geografica (Tabella 5.A.3), si può osservare come il regime premiale ISA sia più omogeneo sul territorio nazionale rispetto a quello degli studi di settore del 2017.

TABELLA 5.A.3: CONFRONTO PERCENTUALE DI CONTRIBUENTI ISA VS. SDS PER AREA GEOGRAFICA E ACCESSO AL PREMIALE

Area geografica	Percentuale di contribuenti		
	ISA ≥ 8 (2018)	SdS CCN (2017)	SdS Premiati (2017)
Nord-ovest	41,2%	39,0%	20,9%
Nord-est	40,4%	38,3%	22,0%
Centro	37,4%	32,0%	16,3%
Sud e Isole	38,2%	28,6%	15,1%
Totale	39,4%	34,4%	18,5%

Fonte: elaborazione SOSE

Per quanto riguarda il macrosettore economico, così come per la distribuzione territoriale, i soggetti che hanno accesso al regime premiale secondo gli ISA sono meno differenziati per attività economica di quelli che avevano accesso al regime premiale degli studi di settore (Tabella 5.A.4). È da sottolineare che tra gli studi di settore solo 3 studi dei professionisti avevano accesso al regime premiale e 36 dei servizi, mentre tutti i contribuenti afferenti ai settori del commercio e delle manifatture potevano accedere a tale regime. Il macrosettore con la percentuale più elevata del numero di contribuenti beneficiari del regime premiale risulta essere quello dei professionisti, che passa quindi da una percentuale di contribuenti a premiale del 3,5% negli studi di settore a una del 47,7% negli ISA, seguito dal settore agricolo (40,5%), non essendo incluso negli studi di settore non aveva possibilità di accesso al regime premiale, dai settori delle manifatture e del commercio (rispettivamente con il 38,3% e 37,7%) e, infine, dai servizi (36,8%).

TABELLA 5.A.4: CONFRONTO PERCENTUALE DI CONTRIBUENTI ISA VS. SDS PER MACROSETTORE E ACCESSO AL PREMIALE

Macrosettore	Percentuale di contribuenti		
	ISA ≥ 8 (2018)	SdS CCN (2017)	SdS Premiati (2017)
Manifatture	38,3%	35,9%	35,9%
Servizi	36,8%	30,4%	18,2%
Professionisti	47,7%	48,1%	3,5%
Commercio	37,7%	28,4%	28,4%
Agricoltura	40,5%	-	-
Totale	39,4%	34,4%	18,5%

Fonte: elaborazione SOSE

I ricavi e compensi totali dichiarati da tutti i contribuenti nel 2018 ammontano a circa 795,5 miliardi di euro, in aumento del 9,1% rispetto al totale dichiarato con gli studi di settore del 2017. Considerando il dato totale dei soli contribuenti beneficiari del regime premiale, nel 2018 il totale è di circa 347,3 miliardi di euro (+2,2% rispetto ai CCN e del 29,3% dei contribuenti a premiale nel 2017). Come abbiamo documentato nella sezione 4.2 i ricavi e i compensi medi dichiarati dai